

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1992)  
**Heft:** 18

**Artikel:** Nel centenario della nascita di Ermano Silzer (1892-1992)  
**Autor:** Vester, Carlo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1065734>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI ERMANNNO SILZER (1892-1992)

Ermanno Silzer nacque il 18 gennaio 1892 a Skotschau, una cittadina appartenente allora alla Slesia austriaca. Suo padre, dr. Karl Silzer, era avvocato ed esercitò a Skotschau e poi a Vienna. La madre, Maria Alt, discendeva da una famiglia di famosi pittori viennesi (Rudolf von Alt, nobilitato dall'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, era suo zio; il noto Jakob Alt, il suo bisnonno) e lei stessa era un'ottima cantante. Ovvio, quindi, che i tre figli ricevessero un'educazione artistica. Walter, il più anziano, fu un ottimo pianista, anche se non professionista; Robert fu pure musicista e anche ottimo disegnatore; Ermanno, l'ultimo dei figli, studiò diritto per volontà del padre, ma, in pari tempo, seguì una formazione professionale di violinista. Ebbe maestri assai rinomati, come Rosé, Marteau e Szeftik. Da quest'ultimo ottenne il diploma di virtuosità. Dopo l'esame di Stato, abbandonò il diritto e si dedicò unicamente alla musica.

Nel 1919 — passato il difficile periodo della prima guerra mondiale — Ermanno si sposò con Irma Holz, anche lei di stimata famiglia viennese. Fu, in seguito, attivo come violinista di spalla e come solista in varie orchestre tedesche a Mannheim,

Saarbrücken, Francoforte e altre città germaniche. Nel 1920, nacque il figlio Giorgio, che diventò anch'egli violinista. Nel 1924, Ermanno Silzer fondò il «trio viennese», col quale diede concerti in Europa e poi si trasferì oltremare, sino al 1930. Ritornato in Europa, trascorse brevi periodi a Baden-Baden e a Vienna. Poi, prima di assumere la progettata direzione del Conservatorio di Manila nelle Filippine, volle trascorrere le vacanze in Ticino, su consiglio della fidanzata ticinese di un suo allievo. Si dice che «chi beve dalla fontana di Verscio, ci ritorna sempre»: infatti, la famiglia Silzer si fermò a Verscio nel 1931, e non si mosse più. A conferma della stima reciproca e del legame con questa terra, tutti i membri della famiglia vennero in seguito accettati quali cittadini verscesi.

Ermanno Silzer teneva ancora concerti e aveva degli allievi. Avendo perso un po' il contatto con la vita concertistica internazionale, godeva in cambio la vita tranquilla del suo paradiso verscese. Fin qui i lati biografici. Quale ricordo conservo di mio padre? Quello di una persona coltissima (mi insegnò il latino e anche un po' di greco), e di un uomo saggio e cordiale. Nonostante le difficoltà di una vita trascorsa tra le due guerre mondiali

che gli impedirono sicuramente di giungere a un successo internazionale maggiore di quello goduto per breve tempo, rimase sempre un uomo semplice e modesto. Il suo talento musicale era senz'altro maggiore del mio, ma io ebbi la fortuna di trovarmi in circostanze molto più favorevoli.

Molti gli amici di mio padre che ricordo: persone di alto valore umano, come Padre Filippo Gut, rettore del Collegio di Ascona; scrittori, come Emil Ludwig, Jakob Bührer; pittori, come Fritz Pauli, Gordon Mc Couch, Schürch, Kohler e altri, per nominarne alcuni. Con i nostri concittadini ticinesi e confederati andavamo molto d'accordo, nonostante che mio padre, all'inizio della nostra permanenza in Ticino, per farsi capire, parlava latino. I suoi rapporti con gli altri erano sempre improntati al massimo rispetto; rispetto subito ricambiato. Mio padre fu il mio unico maestro di violino. In tre anni, mi diede una formazione professionale completa, che mi servì da base per tutti i successi della mia carriera.

Durante il periodo della guerra, mio padre dimostrò di possedere un talento speciale per sopprimere alla mancanza di mezzi: affittò una striscia di terreno a Verscio e si mise a coltivare legumi, riu-





scendo così a far fronte alle varie difficoltà create dal razionamento.

Alla fine della seconda guerra mondiale, mio padre aveva 53 anni e non si trovava ormai più nelle condizioni di riprendere la carriera di musicista. Si accontentò allora di continuare ad insegnare ai suoi allievi, godendo le bellezze e la tranquillità del Ticino, e la stima cordiale degli amici e dei concittadini. Sino all'ultimo giorno di vita, mio padre rimase sempre un violinista di gran classe e passione.

**Giorgio Silzer**

#### DA UN ARTICOLO AUTOBIOGRAFICO

Il Ticino, ricco di poeti e di artisti delle arti figurative, era carente dal punto di vista musicale. Per i miei primi concerti, dovevo sempre ricorrere a collaboratori dal di fuori: penso soprattutto a Rolf Langnese, che allora viveva a Lugano e che mi aiutava nell'attività musicale.

Più tardi, riuscii, grazie alla collaborazione di alcuni amici (Emil Ludwig, Clemens Oppenheimer, Fritz Schön, Dr. Paul Witzig, per citarne solo alcuni), a fondare un circolo di musica da camera, nel quale venne curato soprattutto il quartetto d'archi, ma si diede anche spazio a esecuzioni pianistiche, con A. Chasen.

Poi venne la guerra e il periodo del dopoguerra. I miei collaboratori fuggirono oltre le Alpi o al di là del mare, in contrade più redditizie e, il quartetto diventò un terzetto, poi un duo e infine rimasi solo. Dato che non si possono eseguire unicamente delle suonate a solo di Bach (le ho suonate tutte, ad Ascona), mi unii a famosi pianisti, come l'Otto Vrieslander, Walter Lang, Walter Rehberg, coi quali eseguivo ciclicamente tutte le sonate per violino e piano di Mozart e di Beethoven. Potevo avvalermi spesso della collaborazione di un amico stimato, Padre Filippo Gut, il quale, non solo offriva ai miei spettacoli una buona accoglienza al Collegio Papio di Ascona, ma, eccellente musicista e pianista, mi accompagnava sovente.

Questa mia attività musicale fa già parte del periodo di sviluppo attuale di Ascona che, nel frattempo, ha indossato la splendida veste di luogo turistico elegante. Dei festival sontuosi hanno preso il posto delle serate musicali in privato. I tempi in cui, durante la guerra, la pittrice Gerstfeld pagava l'entrata al concerto con alcune uova (scusandosi a volte perché le galline non ne avevano fatte di

più) e il mio ascoltatore più fedele — papà Vester — sacrificava un gustoso panino imbottito sull'altare dell'arte, sono passati da molto. E io suono più spesso a Basilea o a Barcelona che ad Ascona.

La vita movimentata dell'artista viaggiante è bella e interessante. Ma è nel giardino incantato del Ticino, del Pedemonte, a Verscio, che mi sento più a mio agio e perfettamente felice.

#### L'ULTIMO CONCERTO

Conobbi Ermanno Silzer sin dall'ultimo periodo bellico. Frequentava la casa di Emilio Ludwig, con il quale anche i miei genitori avevano legami di amicizia, e mi ricordo, in particolare, della stupenda automobile, già allora antica, della quale il Ludwig gli fece omaggio.

Alle porte della Svizzera, si faceva la guerra e per gente come Silzer la vita non era facile perché, a quel tempo, le fonti di guadagno erano, per un musicista, quasi inesistenti.

Silzer si esibiva periodicamente in concerti, in duo, trio, oppure quartetto all'Albergo Tamaro, al Teatro San Materno e nella Sala Rossa del Colle-

gio Papio. Al San Materno assistetti ad una serata in duo con suo figlio Giorgio, del quale già allora ammiravo le capacità violinistiche.

Molti anni più tardi, Ermanno mi diede occasione di suonare la viola in trio con Rico Jenni: fu per me, misero dilettante, un grande avvenimento.

Il suo ultimo concerto pubblico, Silzer lo tenne, con accompagnamento di pianoforte, nella sala della Sopracenerina a Locarno. Il programma comprendeva sonate di Corelli, Vivaldi e Tartini, opere che si addicevano al suo stile particolare di suonare e di interpretare il violino.

C'era un numeroso pubblico, molti gli amici, ospiti casuali e pure qualche sprovveduto.

Magro e trasparente nell'aspetto, ma dotato di quella ferrea volontà che ne aveva forgiato il severo carattere, Ermanno Silzer sembrava appartenere al passato. Il suono del suo violino era ruvido e, nel complesso, privo di quella limpidezza che si era abituati ad ascoltare dai violinisti più giovani che già allora si esibivano, per esempio, nell'ambito delle «Settimane Musicali».

Nel pubblico, qualcuno sorrideva, arrischiando qualche discreta osservazione.

L'ultimo brano era la famosa sonata in sol-minore di Giuseppe Tartini, detta il «Trillo del Diavolo». Non solo la conoscevo bene, ma ero forse l'unico ospite che aveva letto «Tartini e la scuola di Padova» nel libro di Wasielewski «Il Violino e i suoi Maestri», la cui prima edizione risale al 1868.

E allora, già alle prime note, mi sentii colto dalla sensazione di assistere ad un avvenimento storico senza paragoni: Ermanno Silzer riusciva a trasmettere, con ammirevole autorità, un'autentica testimonianza di quanto costituiva la base per comprendere l'ampio arco dell'arte violinistica, da un passato glorioso all'avanguardia della sua epoca, ormai dimenticata da molti.

Fu come il «Canto del Cigno» di un grande Maestro che con estrema dignità si congedava dal suo pubblico!

Ascona, 8 settembre 1991

**Carlo Vester**

